

un prestito concesso dall'Università popolare di Trieste, ma la situazione si è fatta insostenibile;

è doloroso cogliere gli accorati appelli degli italiani che vivono nelle ex terre italiane e che hanno dovuto sopportare i drammatici eventi della storia;

l'Italia dovrebbe essere orgogliosa del loro caparbio e commovente attaccamento all'identità nazionale e al patrimonio culturale che ha condizionato e guidato l'evoluzione dell'Occidente;

l'Italia è forse, e giustamente, il Paese più attento a rispettare le minoranze straniere ai nostri confini, ma evidentemente non si mostra altrettanto sensibile verso gli italiani che sono costretti a vivere al di fuori della Patria —:

quali iniziative si intendano adottare per soddisfare entro breve termine gli impegni dettati dalla convenzione in modo da permettere alla comunità italiana della Slovenia e della Croazia di non interrompere l'attività culturale, vanto dell'italianità e del prestigio del Paese nel mondo. (4-11203)

* * *

AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

Interrogazione a risposta orale:

SEDIOLI, BIELLI, VIGNI e PREDA. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

l'Ente Parco Nazionale delle foreste Casentinesi, Monte Falterona e Campigna, da oltre sei mesi è privo del Presidente. Il Consiglio di Amministrazione, scaduto dal novembre 2003 non è stato ancora rinnovato, nonostante la comunità del parco abbia da tempo trasmesso, al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio, le cinque designazioni di propria competenza;

l'Ente Parco è inoltre privo del Direttore dimessosi nell'agosto 2003;

dal marzo 2004, in seguito alle inadempienze e dei ritardi del Ministero dell'ambiente e del territorio, l'Ente Parco delle Foreste Casentinesi è gestito da un Commissario straordinario nella persona del dottor Aldo Casentino, Direttore Generale della Direzione Protezione della Natura del Ministero dell'ambiente, che ricopre contemporaneamente la carica di Commissario straordinario in tre Enti Parco (Foreste Casentinesi, Monti Sibillini e Appennino Tosco Romagnolo);

le mancate nomine del Presidente, del nuovo Consiglio di Amministrazione, l'assenza di un Direttore (unica figura apicale), l'eccessivo carico di responsabilità e di impegni del Commissario straordinario, costituisce una situazione di precarietà e di vuoto che compromette l'attività, il coordinamento, la programmazione dell'Ente Parco;

il perdurare di tale situazione, in considerazione anche degli immotivati tagli subiti dal Bilancio nel corso del corrente anno, ha creato una crescente sfiducia nelle popolazioni e negli Enti Locali, che in dieci anni avevano raggiunto risultati rilevanti e riconosciuti dallo stesso Ministro —:

quali siano le ragioni che impediscono al Ministero di concludere rapidamente la procedura di nomina del Consiglio di Amministrazione dell'Ente;

per quali motivi, nonostante i formali e presenti inviti rivolti dai Presidenti delle Regioni interessate, il Ministero non abbia provveduto ancora a svolgere gli incontri finalizzati al raggiungimento delle intese necessarie per la nomina del Presidente dell'Ente Parco;

quali iniziative intenda assumere il Ministero per procedere rapidamente alla nomina del Presidente e del Consiglio di Amministrazione per ridare piena efficienza all'Ente Parco delle foreste Casentinesi. (3-03807)

Interrogazione a risposta scritta:

GROTTO. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

con l'articolo 48 del decreto legislativo del 5 febbraio 1997, n. 22, denominato decreto Ronchi, il Governo ha inteso regolamentare la raccolta e lo smaltimento dei rifiuti dei prodotti in polietilene considerati « beni non durevoli »;

il decreto, nell'identificare i prodotti in questione, ha adottato una formula generica che, implicitamente, fa rientrare nei beni non durevoli i tubi in polietilene per gasdotti, acquedotti, fognature e scarico nei fabbricati, ossia prodotti destinati alle infrastrutture mentre, esplicitamente, esclude prodotti come le guarnizioni per frigoriferi e parti di autoveicoli;

questa grave « distrazione » ha portato gravissimi danni a molte aziende operanti nel settore della produzione di tubi di polietilene, dal momento che il succitato articolo 48 prevede l'istituzione di un consorzio obbligatorio (Polieco) per gestire l'attività di raccolta e smaltimento dei relativi rifiuti;

conseguentemente, il prodotto è stato gravato da un contributo al Consorzio di circa 30 Euro/tonn, valore di per se stesso superiore anche al margine che l'azienda realizza;

tale contributo, non è praticamente trasferibile al cliente finale e costituisce, quindi, un puro costo per il produttore;

nessun altro prodotto in materia plastica (PVC-PP-Vetroresina, eccetera) è oggetto di questo contributo, la qual cosa pone un grosso problema di concorrenza;

tutto ciò, per un servizio di cui i produttori di tubi di polietilene non usufruiranno mai, dal momento che la durata media della vita di questi prodotti varia dai 50 ai 100 anni (ossia né più né meno di quella di tubi in acciaio, in ghisa o in gres ceramico, che non sono sottoposti a contributo alcuno) —:

se il Governo intenda adottare iniziative normative volte a ridefinire esplicitamente la categoria « beni durevoli », in modo da ricomprendervi anche i tubi in polietilene per acquedotti, gasdotti, fognature e scarico all'interno dei fabbricati ed escluderli, quindi, dall'applicazione del decreto Ronchi. (4-11199)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interrogazioni a risposta scritta:

SGOBIO. — *Al Ministro delle attività produttive, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

il 2 ottobre 2004, i lavoratori della Postalmarket hanno manifestato di fronte al negozio « Bernardi » di Limbiate, in provincia di Milano, per protestare contro i ritardi della società Bernardi nella realizzazione del piano industriale;

da notizie provenienti da ambienti sindacali si apprende che il negozio della « Bernardi », la società che ha acquistato la storica azienda milanese, è anche al centro di una vertenza che un gruppo di lavoratrici Postalmarket ha avviato contro la loro mancata assunzione che era nei patti sindacali con la società;

i lavoratori della Postalmarket — circa quattrocento di loro sono in cassa integrazione a zero ore — lamentano la mancata presentazione finora da parte della società di un piano per la realizzazione di un centro commerciale che doveva garantire la piena occupazione a pochi mesi dalla scadenza prevista dall'accordo siglato in sedi ministeriali —:

se non ritengano opportuno intervenire, presso i soggetti interessati, ciascuno per gli ambiti di propria competenza, al fine di tutelare i diritti, la dignità e la professionalità dei lavoratori coinvolti, individuando, insieme alle parti, soluzioni